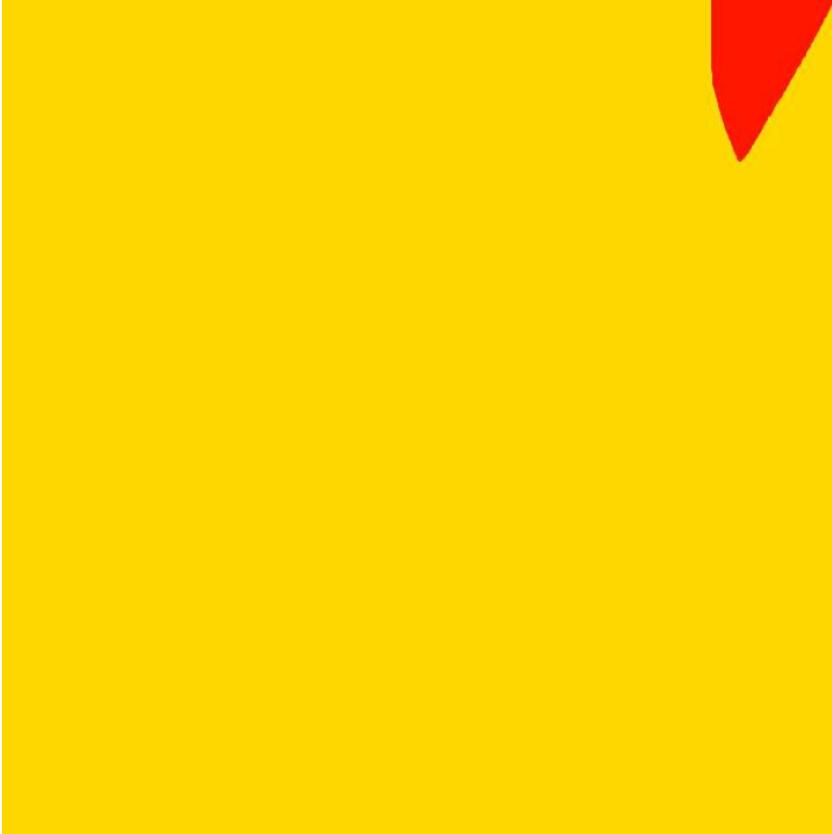


Una Gabbia Per Grilli¹



In copertina:

© Logo Concorso

1 - Una leggenda narra che Michelangelo, perso l'appalto, affidato a Baccio d'Agnolo, per decorare il tamburo ottagonale della Cupola del Duomo, non esitò a definire il ballatoio in costruzione una gabbia per grilli, simile a quelle usate a tale scopo durante la festa della Rificolona. La leggenda continua riferendo che Baccio d'Agnolo, artista sensibile e permaloso, rimase così ferito dal commento impietoso da abbandonare la costruzione appena cominciata.

Firenze, 7 settembre.

Mirko Volpe, Fox per gli amici, è un agente di polizia, sospeso dalla disciplina. Alla moglie Chiara promette che ripreso servizio non farà più certi stupidi errori. Per mantenere lei e la piccola Alice fa l'investigatore privato. In cambio chiede un po' di tempo per finire il suo romanzo. Chiara gli concede il periodo di sospensione, nulla di più.

Oggi le faccende di casa lo portano in giro per tutta Firenze. L'elenco comprendeva: comprare l'olio buono da Carlo, a S. Lorenzo, portare il babbo al cimitero, da Umberto, sopra piazzale Michelangelo, prendere le verdure fresche per Alice, far riparare la pendola dall'orologiaio dietro la Sinagoga e la carne tenera per la bambina da Garuglieri, a via dell'Ariente.

Mirko guarda l'ora.

Dovrebbe già essere al Club del Giallo, invece deve ancora vedere un cliente. Spera di far presto. È la prima volta che una sua novella vince un premio.

Mirko ha un'ora di ritardo.

La palazzina è in una zona tranquilla di via Madonna della Pace. La pulsantiera, anonima, riporta solo l'etichetta per la DEADLINE. Suona.

— Primo piano! — gracchia il citofono.

La segretaria lo informa che il dottor Pavoni non c'è. È atteso dal signor Grilli.

— Pavoni. Che scemo! — esclama Fox — È al Giallo Fiorentino! Dovevo capir...

Un colosso si avvicina minaccioso.

— Biagio Grilli — dice, asciutto.

Senza aggiungere altro segna, con un'elegante stilografica, le voci mentre gli porge buste e denaro. Sul mignolo un anello dalla foggia antica, imprecisato da una pietra scura.

— I soldi dovrebbero bastare — scandisce telegrafico — Il dr. Pavoni attende notizie. Fra tre giorni. Qui. Puntuale!

Mirko, bloccato nel traffico, sbircia nel plico Scopre così che deve occuparsi della morte di Beatrice Gallo, attrice, fiamma di Pavoni.

Fox era presente alla prima del film, Tre Civette Sul Comò. Un evento in grande stile allo Spazio Alfieri.

I ricordi riaffiorano nitidi.

Pavoni ringrazia e lascia la scena a Bea, protagonista assoluta, fasciata in un abito pesca che esalta gambe lunghe e generose

curve. Sorride, scuote i capelli. È pronta per un ultimo brindisi. All'improvviso qualcuno strilla, lei crolla e intorno esplose il caos! Fox accorre. La donna trema. È rovente. Ha la gola gonfia. Vomita. Si sente odore di aglio e uova marce. Contrazioni la paralizzano. Collassa. Muore. Mirko sa che è stata avvelenata. Dall'Arsenico!

A un semaforo di via Giuliani, direzione Sesto, sfoglia il dossier.

— Troppi ritagli per essere utile — dice, aprendo una busta. È una lettera.

Non escludo il delitto passionale (Bea aveva molte avventure di una notte), ma penso che l'abbiano uccisa per danneggiarmi.

— Chi uccide — si chiede, perplesso — per sabotare un cineasta esordiente?

All'altezza di via XX settembre trova un modo artigianale per procurarsi l'arsenico.

— L'arsenopirite abbonda su Alpi e Appennini. Basta un fornello, dell'acido nitrico e basilari nozioni di chimica.

L'ultima svolta in via delle Porcellane, ed è in piazza della Biblioteca.

— Ovvio! — sorride, certo di aver trovato la soluzione — Il veleno è nel bicchiere! Perciò muore solo Bea. L'assassino le stava addosso. Memo: controllare foto per capire chi fa cosa, e dove si trovava.

Non trovando parcheggio, torna in via Giotto e lascia l'auto in divieto di sosta, davanti allo sdrucchiolo del Margione.

Si catapultava in Biblioteca e si trova in una bolgia dantesca.

Gente che piange, urla, fissa il vuoto oppure prega.

— Polizia! — urla — Cosa succede?

Non un fiato, ma tutti fissano l'uomo che, trafelato, si avvicina.

— Ispettore. Lei è l'Ispettore, vero? — dice, confuso — sono Pavoni, il cineasta. Venga.

In fondo alla sala Meucci i paramedici adagiano una donna sulla barella.

Fox li fissa, osserva la donna e, notando qualcosa sul collo, ordina

— Una pinzetta, presto! E un contenitore, sterile.

Dalla blusa raccoglie una scheggia acuminata. Sulla nuca un gonfiore arrossato.

— Una piccola freccia avvelenata...

Diego Pavoni crolla affranto.

L'Ispettore Bove non è ancora sceso dall'auto che dà ordini agli uomini giunti sul posto.

Vedendo Mirko Volpe lo aggredisce, senza indugio.

— Guarda, guarda. Il detective privato Volpe.

— Ciao, cowboy! — replica, imitando il sergente di Full Metal Jacket — Perché ci hai messo tanto, soldato, arrivi forse dal Texas? Dove nascono solo tori e...

— Finiscila! — urla Bove, offeso di fronte ai suoi uomini — Dimmi cos'è successo.

— Niente che tu non possa scoprire in un mese! — lo deride, salvo farsi serio e aggiornarlo — La vittima è Ada Merlo, trentadue anni. Tre racconti dovevano diventare cortometraggi. Lei era qui per avere una parte. È la seconda volta in venti giorni che avvelenano un'attrice.

— L'avevano già avvelenata? — chiede Bove, stupito.

Fox non resiste.

— Le apparenze ingannano: tu sei molto più stupido di quanto sembri!

— Hai detto...

— Quel che hai capito — precisa Fox — non è quel che ho detto!

— Sentilo — strepita, paonazzo — Il Laureato.

— Hanno avvelenato due donne. Legate a Diego Pavoni — spiega Fox — L'uomo distinto che sta firmando la deposizione. Un'ora fa tramite il suo assistente, quel colosso con il tablet, mi ha assunto per indagare sull'omicidio Gallo. La Merlo è morta avvelenata, come Markov. Ricordi? Londra, 1978. Dissidente bulgaro avvelenato con scaglietta intinta di ricina sparata con un ombrello, modificato!

— La Merlo ha origini bulgare? — chiede Bove.

— Lei è un cretino! Si informi! — lo fulmina Fox, spazientito.

Bove tace.

Un uomo urla e minaccia Pavoni. Nel parapiglia scompaiono alla vista.

L'agente Lupo si premura di aggiornare Bove.

— Ispettore. La Merlo è morta. Sul web circolano voci che sarebbe vittima del Fantasma del Palcoscenico.

— E...?

— L'uomo che inveiva è armato. Ha preso Pavoni e si è chiuso nella Tana del Giallo. Però dice di essere estraneo agli omicidi.

Paolo Gatto è seduto con la schiena appoggiata al muro. Le mani, che puntano una vecchia Glock verso la porta, tremano.

In un angolo, fuori dalla linea di tiro, Diego Pavoni, immobilizzato, lo osserva senza capire. Lo aveva conosciuto pochi mesi fa, a un LaborAutori, l'ultima creazione del suo braccio destro, Biagio Grilli. Una serie di concorsi per assoldare autori e sceneggiatori a basso costo! Gli era parso un così bravo ragazzo.

Bove è roso dai dubbi. Mirko Volpe è uno dei pochi agenti di Firenze laureato in psicologia criminale. Purtroppo è anche l'unico laureato in psicologia criminale, sospeso dal servizio.

— Volpe, ho bisogno del tuo aiuto. Non mi sei mai piaciuto, per quella tua irriverenza nei confronti del regolamento. Però sei un poliziotto in gamba. In questi casi agire in maniera tempestiva può risultare decisivo.

Fox annuisce, insospettito, ma scrutando Bove nell'anima, non trova indizi che gli stia tendendo un'altra trappola.

D'un tratto scorgono il massiccio Biagio Grilli che, continuando a digitare sul tablet, si avvicina.

— Trovato! — esclama, mostrando una schermata web.

A Bove non sfugge l'insolita reazione di Fox, di solito molto reattivo, che si gira adagio, legge in fretta la pagina e, senza dir nulla, si avvia verso la Tana

Respira piano, a fondo e libera la mente. Ora è a fare Il Negoziatore.

— Paolo! — lo esorta — Apri la porta, porto dentro birra e salsicce. Mentre mangiamo, mi spieghi tutto. Con calma e da principio!

Paolo appoggia la pistola sulla fronte per sentire il freddo acciaio. Prende la mira. Altezza cuore, per uccidere. Altezza gambe, per ferire. Appoggia di nuovo la pistola sulla fronte. Prende di nuovo la mira. Cuore, per uccidere. Gambe, per ferire. È pronto qualora qualcuno – uomo, bianco, corporatura sopra, oppure sotto, la media – entri da quella porta.

— So che sei un autore. Avevo una ragazza di Scandicci. Fa lo stesso lavoro. Io sono Mirko, ma questa è un'altra storia. Te la racconto quando saremo fuori da questo equivoco.

— Anche se fosse vero — interviene, Paolo — è un trucco che, con me, non attacca. Vuoi un colpevole per i tre omicidi.

— Ha ucciso anche Maria Airone — conferma Diego, mostrando di nuovo il suo tablet.

— Perché tre, Paolo? — chiede con voce morbida Fox, mentre con gli occhi trucca Grilli per l'intromissione non richiesta..

— Se sei qui — spiega, in modo criptico, Paolo — è perché hai collegato i tre omicidi alle sceneggiature.

— Quali sceneggiature? — lo invita a parlare — Cosa c'entra l'omicidio Merlo?

— Con gli omicidi non c'entro niente! — replica deciso Paolo — Scrivo storie che cedo alla DEADline, in cambio di promesse mai mantenute! — conclude amaro.

— Mente — interviene Grilli, stizzito — È un progetto di crescita profes...

— Zitto. STIA. ZITTO! — sibila Fox, puntandogli un dito in mezzo agli occhi.

Quando arrivano due agenti con birra e salsicce per tutti, come richiesto da Fox, la tensione si attenua e Mirko cambia tono, diventando conciliante.

— Grilli, mi scusi, avrebbe una biro da prestarmi?

Il bestione prende una penna a sfera dal taschino, dove due eleganti stilografiche fanno bella mostra.

— La tenga pure! — lo licenzia con fare altezzoso

Bove registra anche questo comportamento. Poi decide di trascinare Grilli in disparte e farsi dire tutto ciò che sa di questo Paolo Gatto.

— Può provare — lo blandisce — Come Gatto ha ucciso Maria Airone.

Diego si lascia cadere su un divanetto e comincia a raccontare.

— Venti giorni fa, alla fine del primo dei LaborAutori, abbiamo invitato i selezionati a cena, in un locale noto per la cucina internazionale. È in via Ghibellina, due minuti dal monumento a Dante — Grilli esita — Sapevo che Maria adorava la cucina orientale e mi ero messo d'accordo con il proprietario! A metà della serata, lo chef ci porta il Sashimi e spiega che è il più famoso piatto a base di Fugu — il pesce palla — si affetta sottile, e si dispone in modo che ricordi un fiore, il crisantemo.

— E dopo? — lo sollecita Bove.

— Sto per prendere il piatto e servire Maria per prima, quando Paolo Gatto mi anticipa e, facendo il simpatico la serve. Le donne si innamorano sempre degli uomini che le fanno ridere.

— Paolo! Ho qui birre fredde, salsicce calde e salse piccanti — lo alletta Fox, mentre scrive su un tovagliolino di carta — Facciamo uno scambio?

— E cosa vuoi: la pistola per una birra? Il dottor Pavoni per due e la confessione firmata per un piatto di salsicce fumanti? — ride sarcastico Gatto.

— No! Vivo con una moglie di Genova. Con una birra ghiacciata, credevo di portare via tutti. Vivi. Anche te.

— Non fa ridere! — reagisce, Paolo — ho una Glock, diversi caricatori e più nulla da perdere: forse un'altra borsa di studio. Niente sogni, nessuna donna. Quella che amavo è stata uccisa!

— Voglio solo tirarvi fuori, evitando che qualcuno si faccia male.

— Qualcuno sta usando i miei racconti per incastrarmi. Diverse persone sanno che sono un chimico esperto di veleni. È vero ho litigato con le tre ragazze uccise — a cui ho fatto la corte, respinto. Nella finzione letteraria le ho eliminate, ma, ripeto, nella realtà le ha uccise qualcun altro.

Fox annuisce, mentre cala di nuovo il silenzio.

Paolo Gatto sfilava il bavaglio a Diego Pavoni per farlo bere e ottenere alcune risposte.

— Scrivo storie — sussurra Gatto — ricche di humour nero. Invento delitti dove il veleno è il principe efficace, silenzioso, già in quantità minime. Mi avevate promesso denaro e fama, invece mi rubate i racconti e nessuno mi considera! Avidi!

— I fatturati stanno crescendo, ci vuole tempo per consolidare una nuova casa di produzione cinematografica — replica Diego, sorpreso — lo

ho sempre firmato i mandati di pagamento.

— No... Le storie le comperavate in cambio di quote degli utili ottenuti dalle nuove risorse della rete. Avete promesso la creazione di siti, blog e profili twitter... l'indotto di questa moderna catena di sant'Antonio doveva fruttarmi fino a cinquantamila euro all'anno...

— Di che parli? — chiede allibito, Diego — La DEADline nasce per fare cinema di qualità, a prezzi contenuti, sfruttando i nuovi canali della moderna tecnologia!

— Pensi davvero — lo incalza Gatto — che con qualche pellicola di successo, venduta a dieci euro l'una, ti porti degli utili? Biagio Grilli dice che «si devono far cadere i visitatori in ragnatele virtuali, dove il denaro è generato dai CLICK! Ogni visita muove pubblicità e, con una giusta strategia di reindirizzamenti, puoi far girare i visitatori su un alto numero di nostri siti. In questo modo il traffico pubblicitario si amplifica e il fatturato di conseguenza». Ti sei mai chiesto perché Grilli è sempre attaccato ai suoi giocattoli tecnologici? Aggiorna di continuo decine di domini: cresce il numero dei CLICK e aumenta il suo denaro!

Pavoni è sconvolto dall'analisi di Gatto e sembra cadere, realmente, dalle nuvole.

— Pronti all'irruzione — bisbiglia Bove — Ho le prove che inchiodano Gatto a due delitti.

— Mia nonna dice: Troppe coincidenze sono una strana coincidenza!

Bove sorride, trionfante — Gatto aveva mezzi, movente e occasioni.

Fox riflette ad alta voce — Non vorrai rischiare di sparare a Pavoni? Entro da solo.

Bove storce la bocca, poi cede a patto che l'agente Lupo gli copra le spalle.

— Va bene — accetta Fox. E confabula con l'agente — Andiamo.

All'interno della sala si odono degli spari.

— Ha sparato — esclama Volpe — Ho risposto al fuoco.

— Capisco — annuisce Bove.

— Il bastardo è morto! — esulta Grilli.

— Pavoni non avvelenerà più nessuno! — continua Volpe — Gatto è ferito gravemente.

Grilli vacilla, poi riassume il controllo.

— Pavoni... È l'assassino? — chiede.

L'agente Lupo confabula con l'ispettore che poi annuncia.

— Gatto è morto.

Biagio Grilli sorride soddisfatto. Le dita volano agili sulla tastiera. Fox allora gli strappa il tablet mentre Lupo lo ammanetta. È così sorpreso che non reagisce.

Fox mostra a Bove che Grilli ha appena postato diversi articoli degli ultimi avvenimenti e il contatore delle visite sembra impazzito!.

— Cosa ti muove, odio, invidia o lussuria?

Grilli ride.

— L'Amore per il denaro. Avremmo potuto fare montagne di soldi con il cinema. Invece Diego faceva il pigmalione per portarsi a letto le donne più belle dietro la promessa di farle recitare nei suoi film.

— Come hai architettato il tutto? È stato Paolo con la sua fervida fantasia, vero?

— E c'è da chiederlo? — sorride — Era una fonte inesauribile. L'ho voluto io nei LaborAutori: era un ingenuo geniale. Tutto stava andando per il verso giusto...

— Sei rimasto nella rete che hai gettato — dice Fox — Rete che ti aveva già reso ricco. Abbiamo trovato diversi conti con vari milioni.

— I soldi non bastano, non comprano il fascino. Ai loro occhi restavo una guardia del corpo. Le ultime sceneggiature di Paolo mi hanno fornito idee e colpevole al tempo stesso.

— Abbiamo trovato molte tue foto sul web: solo in altre due occasioni portavi l'anello: quando sono morte le donne. La scientifica troverà nello scomparto segreto del poison ring tracce dei veleni che usati. Nella giacca hai delle Mont-Blanc, ma a me hai dato una volgare penna a sfera, nuova! A scuola la usavamo come cerbottana.

Grilli sbianca quando vede uscire i fantasmi di Paolo Gatto e Diego Pavoni.

— Non sono fantasmi — spiega Fox — avevano letto il tovagliolino delle salsicce...